

Fanti egiziani all'attacco sull'altra riva del Canale

A pagina 10



IMMINENTE UNA DECISIONE: SARANNO ABBANDONATI GLI UFFICI?

Si spacca in due il Palazzaccio

A pagina 5

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dichiarazione del compagno Terracini dopo il colloquio col Presidente Saragat

Necessario un nuovo corso politico che realizzi subito profonde riforme

L'inizio delle consultazioni al Quirinale - Piccoli esclude un ritorno al centrismo e afferma che la DC non è disponibile « per governi monocolori o di attesa » - Commenti e riserve delle sinistre dc e di Moro sul Consiglio nazionale del partito - Documento del Partito socialista italiano dopo l'elezione di De Martino a segretario e di Mancini a vice segretario - Intromissione di La Malfa per il « caso Nenni »

Tesseramento

Forte impegno per il rafforzamento del Partito

● 1.463.256 iscritti, 87.656 reclutati - Emilia, Marche, Trentino Alto Adige hanno superato i tesserati del '68 - Una dichiarazione del compagno Pecchioli

A PAGINA 2

ROMA E CAGLIARI

UN FATTO, ormai, sembra incontestabile. Ed è che il grande moto di fondo che ha caratterizzato in questi mesi la vita del paese — le lotte operaie, contadine, studentesche, giovanili, di ceti medi; la contestazione; il maturare di una nuova coscienza unitaria all'interno e all'esterno del movimento sindacale; il bisogno urgente di riforme profonde nelle strutture e di un rinnovamento democratico dello Stato; la fame di lavoro, di maggiore libertà, di vera partecipazione; in sostanza la necessità di costruire un'Italia diversa, più moderna ed avanzata, non più debole con i forti e oppressiva verso i deboli, ma giusta e all'altezza dei tempi — ha investito frontalmente le forze politiche che della linea sin qui seguita, e ora in crisi profonda, sono state le responsabili e le interpreti. Ecco così, nello spazio breve di quindici giorni, il congresso democristiano, la scissione del Monte di Pietà, la caduta del governo Rumor, l'elezione di De Martino a segretario del PSI e di Mancini a vice segretario, e, infine, il faticoso tentativo, nella DC, di darsi un abbozzo di nuovo assetto interno. A ricostruirli così, attraverso i fatti principali che li hanno caratterizzati, questi quindici giorni sembrerebbero indicare una sorta di processo univoco e segnare una linea tendenzialmente fondamentalmente positiva. Nulla, però, sarebbe più distante dalla realtà, in questa situazione, che il voler derivare, dallo sviluppo dei fatti, una linea univoca. Nulla sarebbe più pericoloso, poiché siamo nel mezzo di uno scontro di grande portata — per l'oggi e per il domani — in cui nulla è acquisito, e tutto da conquistare. Pericoli non di poco conto pesano sull'avvenire del paese, poiché è sin troppo scoperto il tentativo — implicito nella scissione democristiana — di determinare, secondo le parole dell'Avanti!, « una involuzione conservatrice e potenzialmente reazionaria della politica italiana ». E non riconosce, d'altra parte, lo stesso on. Piccoli la « esistenza del rischio di « fatti involutivi gravi e pericolosi per la democrazia italiana »? Quel che è successo al Con-

siglio regionale sardo, dove gli scissionisti socialdemocratici si sono uniti ai dorotei, ai missini, ai monarchici e ai liberali per eleggere un presidente bonomiano con una maggioranza da « blocco d'ordine », ne costituisce una conferma nei fatti, e una conferma tanto clamorosa da indurre persino i repubblicani — che in questi giorni si sono mossi in un modo che è generoso definire scarsamente responsabile — a denunciare quel voto come « un grave episodio di involuzione antidemocratica ». I pericoli dunque esistono, e sono rilevanti. Averne piena coscienza è condizione indispensabile per poterli combattere e sconfiggere.

Sergio Segre

Saragat ha dato avvio ieri mattina al ciclo delle sue consultazioni in ordine alla crisi di governo e al conferimento dell'incarico ricevendo il senatore Gronchi, ex Presidente della Repubblica e i Presidenti delle assemblee parlamentari Fanfani e Pertini. Nel pomeriggio si sono recati al Quirinale il compagno sen. Umberto Terracini, consultato nella sua qualità di ex Presidente della Costituzione, gli ex Presidenti del Senato Ruffini, Merzagora, Zelioli Lanzani e il senatore Leone, ex Presidente della Camera e del Consiglio dei ministri. Le consultazioni proseguiranno oggi e domani con i presidenti di tutti i gruppi parlamentari. L'agenda dei colloqui ha termine domani alle ore 20. L'incarico per la formazione del nuovo governo potrebbe essere conferito domenica o lunedì. Intendendosi con i giornaliisti dopo l'incontro con Saragat Gronchi si è limitato ad esprimere la speranza che « all'attenzione e alla coscienza de-

(Segue in ultima pagina)

Le decisioni della DC e del PSI

Risolve l'altra notte le questioni della segreteria della DC e del PSI, anche la vicenda della crisi governativa — sulla quale ieri Saragat ha aperto le consultazioni ufficiali — entra in una fase diversa. La rielezione di Piccoli (e la nomina del moroteo Zaccagnini alla presidenza della DC) e l'elezione di De Martino e di Mancini rispettivamente alla segreteria e alla vice segreteria del PSI sono avvenute nel quadro di un accordo, all'interno dei due partiti, sugli atteggiamenti da assumere in ordine alla crisi e agli sbocchi che debbono essere perseguiti. Sia la DC che il PSI si sono pronunciati per una ripresa della collaborazione al governo entro la cornice di un centro-sinistra cosiddetto « organico », cioè con la partecipazione delle forze che ne facevano parte prima della caduta del gabinetto Rumor. Per i socialisti, questa conclusione era largamente prevista. Per la DC, invece, essa è stata collegata ad una complessa operazione politica in base alla quale lo stesso Piccoli è potuto tornare a sedersi sulla massima poltrona di piazza Sisto. Tra la vecchia maggioranza dc e il blocco delle sinistre è stata infine raggiunta una intesa, che si fonda su di una garanzia congiunta Moro-Fanfani.

L'accordo riguarda sia l'assetto del partito (senza giungere, come si ammetteva esplicitamente, al varo di una « nuova maggioranza »), sia la linea che dovrebbe guidare nel corso della crisi. E' in base alla trattativa tra le due componenti del partito, che ha visto fino a tarda notte episodi movimentati e drammatici, che Piccoli ha pronunciato, alle due e mezzo del mattino — il proprio discorso programmatico. I punti chiave erano stati lungamente contrattati, poiché Moro e le sinistre chiedevano, in cambio del loro voto, impegni contro lo scioglimento anticipato della Camera, contro il monocolore e un ritorno al centrismo; oltre che una conferma della disponibilità dc al centro-sinistra organico. Piccoli, appena eletto, si è quindi riferito alla crisi di governo per affermare che senza una assunzione di responsabilità da parte della DC e delle altre forze di centro-sinistra la crisi stessa rischierebbe « di tradursi in un piano secolare in fondo al quale finiremmo con l'imbattersi in fatti involutivi gravi e pericolosi per la democrazia italiana tali da rischiare la perdita dei risultati raggiunti in tanti anni di lavoro ». La DC — ha aggiunto Piccoli — è contraria « ad esperimenti che in qualche modo possano portare il paese a prove di forza non richieste dai fatti a rinnovate consultazioni elettorali che non verrebbero capite dai cittadini e si trascineranno dietro pericolose radicalizzazioni politiche ». Il segretario dc ha dichiarato la « non disponibilità ».

c. f.

(Segue in ultima pagina)



AZIENDE AGRARIE OCCUPATE IN PUGLIA

La lotta dei braccianti pugliesi è giunta ad una svolta. All'alba di ieri sono state occupate le maggiori aziende agrarie capitalistiche. I lavoratori hanno così voluto indicare il nemico principale da battere in questa ormai lunga vertenza. In tutta la regione proseguono infatti gli scioperi, i cortei, le manifestazioni unitarie, le occupazioni simboliche delle sedi municipali. La battaglia è dura, ma i braccianti agrari quanto mai retrivi e pronti sempre ad attingere alle casse dello Stato, ma sempre ostinati a negare ai lavoratori i diritti più elementari, continuano senza sosta e con la massima compattezza. Nella foto, l'occupazione del comune di Acquaviva delle Fonti (Bari). A tarda sera è stato firmato un importante accordo fra CGIL-CISL e UIL e la Federazione dei coltivatori diretti.

A PAGINA 4

SARDEGNA

IL NEO PRESIDENTE costretto a dimettersi

Unanimi condanne degli ambienti democratici al «vergognoso» connubio

CAGLIARI, 10. L'on. Felice Contu, che era stato eletto ieri sera presidente del Consiglio regionale sardo con i voti di una parte della DC, del PSU e delle destre, è stato costretto a dimettersi questa sera dopo aver ricevuto dal segretario della DC un telegramma che lo invitava a questo passo. Nella lettera inviata all'Assemblea, on. Dessanay, Contu afferma che la sua elezione ha determinato una « incresciosa situazione originata da interpretazioni inesatte » (come se la convergenza dei voti della destra dc, dei socialdemocratici, dei liberali e dei missini fosse un fatto da dover essere « interpretato »).

Direzione PCI

La Direzione del PCI è convocata per mercoledì 16 alle ore 9.

Dal canto suo la direzione nazionale del PSI ha diramato un comunicato nel quale afferma che i socialdemocratici avevano votato il candidato « concordato » con DC e PSI; quest'ultimo partito, però, com'è noto, non aveva dato il suo voto allo on. Contu.

(Segue in ultima pagina)

Al Soviet Supremo

Parla Gromiko:

Viet, disarmo e rapporti con gli Stati Uniti

Il ministro degli esteri sovietico ripropone la denuclearizzazione del Mediterraneo e la sicurezza europea - I rapporti con la Cina

Dalla nostra redazione

MOSCA, 10. Il ministro degli Esteri sovietico Gromiko, ha illustrato oggi al Soviet supremo le linee di fondo della politica estera sovietica, ribadendo l'impegno internazionale dell'URSS (che si manifesta, ha detto, con la solidarietà piena accordata ai popoli in lotta contro l'imperialismo e prima di tutti a quello vietnamita) e avanzando una serie di proposte (avvio di trattative con gli Stati Uniti sui problemi del disarmo, disponibilità sovietica per trattative anche al massimo livello URSS-USA, sicurezza europea, la denuclearizzazione del Mediterraneo, sicurezza asiatica) dirette a creare un netto miglioramento nel clima internazionale.

Avvertendo i temi della lotta anti-imperialista e di quella per salvaguardare la pace mondiale, Gromiko ha invitato gli Stati Uniti a porre fine alla guerra d'aggressione contro il Vietnam e ad entrare con coerenza nell'era delle trattative con l'Unione Sovietica, che è pronta, egli ha dichiarato, ad avviare conversazioni con gli Stati Uniti sui problemi bilaterali e anche su quelli internazionali non ancora risolti, nel rispetto degli interessi di tutti i paesi, piccoli e grandi. Non vi è stato nel discorso alcun riferimento agli incontri già in programma fra Nixon e Gromiko, e evidente però che le odierne dichiarazioni del ministro rappresentano oggettivamente un'autorità che le non versioni americane romene si concludano positivamente, favorendo l'apertura di un dialogo più vasto e di un miglioramento nei rapporti Est-Ovest.

Un altro punto importante del discorso di Gromiko riguarda la questione cinese e la riforma che ritiene sovietica, anche se la situazione è difficile e complessa, proseguirà sulla via delle trattative. Gromiko, in particolare, non aveva ricordato gli incidenti di ieri e dopo avere detto che le trattative a Khabarovsk continuano, ma che il loro esito è sempre incerto, ha invitato i dirigenti cinesi ad abbandonare il linguaggio della violenza.

Infine, per quel che riguarda i problemi dei paesi socialisti, accenti nuovi si notano, dopo le polemiche dei mesi scorsi, a proposito del miglioramento dei rapporti con la Jugoslavia. Questo documento è stato posto ai voti e ha ottenuto correttamente una maggioranza e una minoranza. La maggioranza ha votato a favore del documento, il che significa che il governo americano a cessare la guerra aggressiva nel Vietnam. E' questa la via sicura per portare al successo le trattative di Parigi. L'Unione Sovietica presta a continuare a prestare l'aiuto necessario al popolo vietnamita nella sua giusta lotta.

MEDIO ORIENTE — L'unica via per risolvere il problema del Medio Oriente sta nel ritiro delle truppe israeliane dai territori occupati e nello stesso tempo nel riconoscimento del diritto alla esistenza di tutti gli Stati della regione, Israele compreso.

EUROPA E QUESTIONE TEDESCA — Gli interessi della sicurezza europea esigono il riconoscimento da parte di tutti dei risultati della seconda guerra mondiale e la costruzione di rapporti nuovi tra tutti i paesi del continente. La RFT ha le stesse possibilità che hanno gli altri paesi di sviluppare rapporti normali con l'Unione Sovietica. Se vi sono oggi difficoltà esse non derivano dall'atteggiamento sovietico. Il fatto è che un cambio del miglioramento dei rapporti, la RFT chiede in realtà all'URSS di rinunciare alla sua politica europea. L'URSS non farà nessun passo suscettibile di arretrare la nostra politica di pace e di sicurezza. I socialisti avevano formalmente chiesto le dimissioni di Contu.

Adriano Guerra

(Segue in ultima pagina)

Washington: siamo pronti a colloqui sul disarmo

WASHINGTON, 10. Il portavoce del dipartimento di Stato McCloskey ha affermato questa sera, riservandosi un « più attento esame del testo », che il discorso di Gromiko circa la possibilità di colloqui USA-URSS su disarmo « mostra una compatibilità » tra i punti di vista di Washington e di Mosca, al riguardo. Egli ha anche affermato che gli USA avevano proposto l'inizio di questi colloqui per il 1 luglio e che una risposta in merito non è ancora pervenuta da Mosca.

OGGI e lui?

SE GLI ITALIANI, per giocare all'indovinito, si fossero limitati a leggere i soli commenti dei giornali borghesi alla visita di Gromiko, avrebbero potuto pensare che il ministro degli Esteri sovietico fosse un personaggio di contorno, un « fantasma » del passato. Ma che cosa ha fatto a quest'anno la maggioranza del suo partito? Lo ha torturato. Lo ha offeso nell'onore, lo ha offeso nella sua famiglia? Lo ha accusato di tutto? Di costumi immorali? Di traffico di stupefacenti? Di spionaggio? Di tradimento? Di ruffianismo, dilapidazione? Nessuno, neppure se avesse la fantasia di Dumas padre, riuscirebbe a immaginare che è successo semplicemente questo: l'on. Nenni avendo presenziato al suo partito, si è trovato per comporre il documento « quale mediatore tra due parti in contrasto » e ha presentato un documento nel quale riteneva di poter comporre il documento « quale mediatore tra due parti in contrasto » e ha presentato un documento nel quale riteneva di poter comporre il documento « quale mediatore tra due parti in contrasto ».

Partecipando